



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Il vescovo, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. In una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

10 ottobre 2025



ADVERTISEMENT

Il vescovo Paolo Bizzeti racconta la Turchia che visiterà Papa Leone XIV

In una intervista alla Facoltà Teologica del Trivento



Il vescovo Paolo Bizzeti | pd

Di Angela Ambrogetti

Padova , martedì, 14. ottobre, 2025 14:00 (ACI Stampa).

L'annuncio del primo viaggio di **Papa Leone XIV in Turchia e Libano dal 27 novembre al 2 dicembre**, per il pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio è una occasione per riflettere sulla situazione in quella regione. Il **vescovo Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, parlando alla Facoltà Teologica del Triveneto ha commentato: "Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. **L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò**

accademico zuozzuozu, ma spiega che "la Turchia è un paese molto affascinante sia per la variegata geografia sia per le molte anime etniche, culturali, religiose. La gente del popolo è molto gentile ed educata. Naturalmente ci sono anche delle durezze, chiusure, pregiudizi. La pastorale cattolica è molto limitata da leggi o prassi che impediscono la costruzione di cappelle, centri giovanili e culturali. Tutto avviene dentro alcune poche parrocchie stabilite secondo il trattato di Losanna di un secolo fa".

Il problema è che "dopo oltre due secoli di presenza cattolica, non è sorta una chiesa locale, con clero locale, con apparati diocesani appropriati e adeguati alla cultura turca". E "oggi i cattolici sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro".

Per Bizzeti "l'evangelizzazione è il compito che il Signore ha avuto al centro della sua vita e che ha consegnato a coloro che vogliono seguirlo. Questo vale per ogni epoca, quindi niente di nuovo. Tuttavia è vero che oggi abbiamo urgente bisogno di ricomprendere la Buona Notizia e che le opere e parole di Gesù – che ci manifesta in modo inequivocabile chi è Dio, cosa fa e cosa vuole – sono tutte una Buona Notizia. (...) dobbiamo ripartire dall'Antico Testamento e ricomprendere tutto il percorso con cui il Signore Dio ha accompagnato il suo popolo. Concretamente significa riprendere in mano la Bibbia, dall'inizio alla fine, in modo sistematico ripercorrere il lungo e faticoso cammino della Storia della Salvezza. Dopo di che bisogna ripercorrere la storia della Chiesa per poter quindi imparare a dialogare con le sfide e le culture di oggi essendo maggiormente consapevoli della propria identità".

Bizzeti è stato per molti anni presidente di Caritas Anatolia, e spiega che " i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti".

Tags: [Papa Leone XIV](#), [viaggio in Turchia](#), [vescovo Paolo Bizzeti](#)

[Iscriviti alla nostra newsletter quotidiana](#)

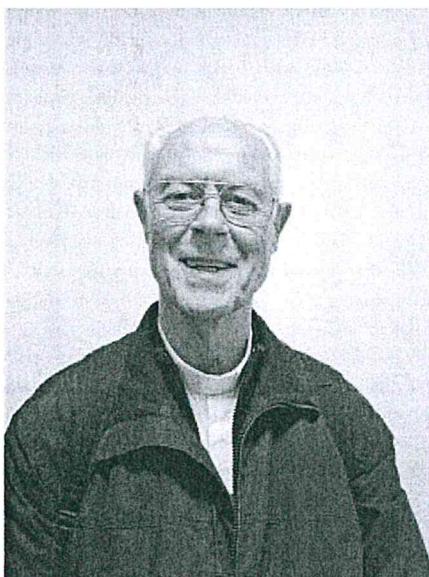
INTERVISTA

Papa in Turchia: mons. Bizzeti, "porta la vicinanza del Buon Pastore al suo gregge". Anniversario di Nicea "occasione per cercare ciò che unisce"

10 Ottobre 2025 @ 15:28



"Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce".



Così mons. Paolo Bizzeti (*nella foto*), dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, commenta in un'ampia intervista – pubblicata sul [sito](#) della Facoltà teologica del Triveneto, presso la quale è stato anche docente – l'annuncio del primo viaggio apostolico di papa Leone XIV che sarà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Mons. Bizzeti, che ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Fttr, ha ripercorso nell'intervista la propria esperienza in Turchia. "Oggi i cattolici – racconta – sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli". I rapporti con il mondo islamico, aggiunge, "sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico". La Turchia "è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme – afferma ancora -: non c'è alternativa". Il vescovo parla anche della pace definendola "il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona". E conclude: "Tutti gli uomini religiosi devono essere risoluti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio".

Foto Facoltà teologica Triveneto /SIR

(G.P.T.)

Argomenti

CRISTIANI

DIALOGO INTERRELIGIOSO

ECUMENISMO

ISLAM

PACE

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLÓGICA DEL TRIVENETO

LEONE XIV

PAOLO BIZZETI

Luoghi

TURCHIA



Agenzia d'informazione

CERIMONIA

Facoltà teologica del Triveneto: apertura dell'anno accademico con il vescovo Bizzeti e il biblista Ska

6 Ottobre 2025 @ 14:58



Sarà caratterizzata da due momenti particolari l'apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Facoltà teologica del Triveneto. Mercoledì 8 ottobre la messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia. La celebrazione si terrà nella chiesa del Torresino a Padova alle 18.30. Mercoledì 15 ottobre, invece, in Facoltà ci sarà l'accoglienza dei nuovi iscritti e la proclamazione delle studentesse e degli studenti che hanno terminato il percorso di studi conseguendo i titoli di baccalaureato, licenza e dottorato. Nell'occasione, il biblista Jean Louis Ska terrà una lezione sul tema "Il male nell'Antico Testamento".

(A.B.)

Argomenti

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

PAOLO BIZZETI

Luoghi

PADOVA

6 Ottobre 2025

© Riproduzione Riservata

Preferenze Cookie

 Cerca nel sitoCerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

Archivio per mese

Selezione mese 

Avete portato via
la chiave della conoscenza
*O Chiave di Davide,
aprisci mente e cuore*



Nicea.

Il vescovo Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV si svolgerà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio.

Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026 e nell'occasione ci ha rilasciato un'intervista.

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

COMMENTI RECENTI

- Paolo su Francescani dell'Immacolata: esce il fondatore

– Mons. Bizzeti, lei è arrivato in Turchia con una nomina di papa Francesco a vicario apostolico dell'Anatolia nel 2015, all'indomani della morte di mons. Luigi Padovese, assassinato il 3 giugno del 2010, e vi è rimasto fino a novembre 2024. Un'eredità non facile da gestire. Che terra ha trovato, sia sotto l'aspetto sociale che pastorale?

La Turchia è un paese molto affascinante sia per la variegata geografia sia per le molte anime etniche, culturali, religiose. La gente del popolo è molto gentile e educata. Naturalmente ci sono anche delle durezze, chiusure, pregiudizi. La pastorale cattolica è molto limitata da leggi o prassi che impediscono la costruzione di cappelle, centri giovanili e culturali. Tutto avviene dentro alcune poche parrocchie stabilite secondo il *Trattato di Losanna* di un secolo fa.

– Il suo desiderio fin dall'inizio è stato quello di fare nascere “una Chiesa di turchi per i turchi”. Che cosa significava? E che cosa significa oggi essere cristiani in Anatolia?

Dopo oltre due secoli di presenza cattolica, per restare ai tempi recenti, non è sorta una Chiesa locale, con clero locale, con apparati diocesani appropriati e adeguati alla cultura turca. Ciò è stato un limite grosso, specialmente se paragonato a quanto avvenuto in altri paesi del mondo. Non mancano i motivi di questo, sia di condizionamenti dovuti a un mondo islamico e civile chiuso sia al fatto che gli ordini religiosi hanno puntato a mantenere le loro chiese, conventi e opere a scapito della dimensione diocesana.

Oggi i cattolici sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la Chiesa del prossimo futuro.

– Come vengono vissuti i rapporti fra le diverse confessioni cristiane? E con il mondo islamico? Come vede il dialogo interreligioso?

Essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli. I rapporti con il mondo islamico sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'islam politico è molto preoccupato della propria *leadership* anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo.

Io non amo parlare di dialogo interreligioso: preferisco parlare di incontri religiosi dove ciascuno condivide la propria esperienza di Dio, la preghiera, l'anelito alla giustizia, l'aiuto ai poveri...

– Guardando più in generale ai conflitti in corso (Ucraina-Russia, Israele-Palestina...), secondo lei, come si costruisce la pace e la convivenza fra i popoli, la convivenza fra le religioni?

Anzitutto tutti gli uomini religiosi devono essere risoluti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio. La pace è il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona. Inoltre non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che, di fatto, rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo.

La libertà di scelta religiosa poi è un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'interiorità. Ma le religioni devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per

- Paolo su Francescani dell'Immacolata: esce il fondatore
- Paolo su Francescani dell'Immacolata: esce il fondatore
- Pietro su "Dilexi te": una prima lettura
- Paolo Costa su Claudia Fanti: post-teismo e ricerca spirituale
- anima errante su Brescia: i passi della fede
- Marco su Di fronte alle sventure
- Angela su Claudia Fanti: post-teismo e ricerca spirituale
- Non credente su Brescia: i passi della fede
- Paola su Claudia Fanti: post-teismo e ricerca spirituale

ARTICOLI RECENTI

- Papa Leone, primo viaggio la Turchia
- Russia: arruolare i santi
- Pacchioni: sul Nobel per la Chimica 2025
- XXIX Per annum: Prego perché credo
- La crisi in Madagascar e la Chiesa cattolica

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (838)
- Bibbia (1.024)
- Breaking news (21)
- Carità (314)
- Chiesa (3.215)
- Cultura (1.645)
- Diocesi (269)
- Diritto (640)
- Ecumenismo e dialogo (739)
- Educazione e Scuola (221)
- Famiglia (163)
- Funzioni (28)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.173)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.396)
- Libri & Film (1.635)

condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e l'uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili.

- La Turchia è un mosaico, un caleidoscopio, e questa è la sua forza ma anche la sua debolezza. Il 45% delle persone nelle ultime elezioni ha votato contro il governo attuale: che segnale ci dà questo numero? E la Turchia può essere un partner per l'Europa?

Io, infatti, affermo che ci sono molte Turchie ed è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il governo attuale è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti.

- Nella Chiesa oggi si parla di nuova tappa dell'evangelizzazione. Come si riempie di significati, di gesti concreti questa espressione? Come darle corpo?

L'evangelizzazione è il compito che il Signore ha avuto al centro della sua vita e che ha consegnato a coloro che vogliono seguirlo. Questo vale per ogni epoca, quindi niente di nuovo. Tuttavia è vero che oggi abbiamo urgente bisogno di ricoprendere la Buona Notizia e che le opere e le parole di Gesù – che ci manifesta in modo inequivocabile chi è Dio, cosa fa e cosa vuole – sono tutte una Buona Notizia.

Ma in che senso? Oggi, come sempre, non è evidente. Come può essere una Buona Notizia, anzi "la" Buona Notizia per eccellenza, che un uomo buono e mite, che ha risanato e liberato... sia stato crocifisso, sia morto e sepolto per davvero? C'è un paradosso da indagare, non può essere una formuletta magica che si limita a dire: è risorto. Pertanto dobbiamo ripartire dall'Antico Testamento e ricoprendere tutto il percorso con cui il Signore Dio ha accompagnato il suo popolo.

Concretamente, significa riprendere in mano la Bibbia, dall'inizio alla fine, in modo sistematico ripercorrere il lungo e faticoso cammino della Storia della Salvezza. Poi bisogna ripercorrere la storia della Chiesa per poter imparare a dialogare con le sfide e le culture di oggi essendo maggiormente consapevoli della propria identità.

- Lei è stato per molti anni presidente di Caritas Anatolia, che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023. Quali sono attualmente i progetti in atto e in cantiere?

Anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che, però, sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse.

In concreto, noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti.

- Liturgia (780)
- Ministeri e Carismi (634)
- Missioni (155)
- News (33)
- Papa (913)
- Parrocchia (189)
- Pastorale (1.005)
- Politica (2.016)
- Primo piano (4)
- Profili (646)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (509)
- Reportage & Interviste (2.213)
- Sacramenti (233)
- Saggi & Approfondimenti (2.342)
- Sinodo (351)
- Società (2.289)
- Spiritualità (952)
- Teologia (1.103)
- Vescovi (691)
- Vita consacrata (470)

RELATED POSTS



AGGIORNAMENTI

29.09.25 18:09

Elezioni, la Moldavia ha detto "sì" a Europa e democrazia
La tensione è stata alta per tutta...

29.09.25 12:09

Padre Gabriel Romanelli, parroco di Gaza: «Si cucina bruciando la legna dei mobili»
«Siamo al principio della fine? Speriamo di...

10.10.25 15:10

Agna. Dopo un'estate intensa, si riparte con slancio. Famiglie e ragazzi al centro
Ad Agna il circolo Noi ha vissuto...

10.10.25

Groenliviste di (Strasb

IN PRIMO PIANO

[chiesa](#)

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti

Il vescovo, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

[Redazione](#)

venerdì 10 Ottobre 2025

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Il vescovo, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.



Redazione



È stato annunciato in questi giorni che il *primo viaggio apostolico di papa Leone XIV* sarà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al **vescovo Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. Nell'occasione ha rilasciato un'ampia intervista – pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it – sulla sua esperienza in Turchia, sul tema della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

In questa terra dalle molte anime, etniche, culturali, religiose, il cristianesimo ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. «Oggi *i cattolici* – racconta – *sono una minoranza insignificante e tuttavia viva*, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli». I *rapporti con il mondo islamico*, aggiunge, «sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo».

La Turchia – o meglio, come afferma mons. Bizzeti, le molte Turchie – «è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il *governo attuale* è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra *Europa e Turchia* credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti».

Il vescovo ha parlato della *pace* definendola come «il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona». Anzitutto, «tutti gli uomini religiosi devono essere risoluti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio». E ha aggiunto: «Non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo». La libertà di scelta religiosa poi è considerata un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'interiorità. «Ma le religioni – ha sottolineato – devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

Infine, per molti anni presidente di *Caritas Anatolia* – che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei *profughi* provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023 – il vescovo ha sottolineato come «anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

L'intervista integrale è pubblicata qui: <https://www.fttr.it/la-pace-e-convivenza-accogliente-e-rispettosa-dei-diritti-e-della-dignita-di-ogni-persona/>

Fonte: Facoltà Teologica del Triveneto

Ultimi articoli della categoria

IL DOMENICA DI SAN GIUSTO DIOCESI DI TRIESTE

CHIESA IN PRIMO PIANO

La pace è convivenza accogliente e rispettosa

Il vescovo Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia

Padova, 19 ottobre 2025 - È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV si svolgerà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pre-annuncio all'Anica N cea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato:

«Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicaea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha preso esito l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026 e nell'occasione ci ha lasciato un'intervista.

Lei è arrivato in Turchia con una nomina di Papa Francesco a vicario apostolico dell'Anatolia nel 2015, all'indomani della morte di monsignor Luigi Padovese, assassinato il 3 giugno del 2010, e vi è rimasto fino a novembre 2024. Un'eredità non facile da gestire. Che terra ha trovato, sia sotto l'aspetto sociale che pastorale?

«La Turchia è un paese molto affascinante sia per la variegata geografia sia per le molte anime etniche, culturali, religiose. La gente del popolo è molto gentile ed educata. Naturalmente ci sono anche dei debolezze, chiusure, pregiudizi. La pastorale cattolica è molto limitata da leggi o prassi che impediscono la costruzione di cappelle, centri giovanili e culturali. Tutto avviene dentro alcune poche parrocchie stabilite secondo il trattato di Losanna di un secolo fa».

Il cristianesimo in Turchia ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. Il suo desiderio fin dall'inizio è stato quello di fare nascere "una chiesa di turchi per i turchi". Che cosa significa? E che cosa significa oggi essere cristiani in Anatolia?

«Dopo oltre due secoli di presenza cattolica, per restare ai tempi recenti, non è stata una chiesa locale, con cibo locale, con appartenenti diocesani adattati a adeguarsi alla cultura turca. Ciò è stato un limite grosso, specialmente se paragonato a quanto avviene in altri paesi del mondo. Non mancano i motivi di questo, sia di condizionamenti dovuti a monardo islamico e civile chiuso sia al fatto che gli ordini religiosi hanno puntato a mantenere le loro chiese, conventi e opere a scapito della dimensione diaconica. Oggi i cattolici sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dovere di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i loro figli che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro».

Come vengono vissuti i rapporti fra le diverse confessioni cristiane? E con il mondo islamico?

Come vede il dialogo interreligioso?

«Essendo tutti i confesioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive di se stesse. I rapporti con il mondo islamico sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto i cristiani in modo, ad esempio, con le due sciagurate guerre del Golfo. Io non amo parlare di dialogo interreligioso: preferisco parlare di incontri religiosi dove ciascuno condivide la propria esperienza di Dio, la preghiera, l'invito alla giustizia, l'aiuto ai poveri, eccetera».

Guardando più in generale ai conflitti in corso (Ucraina-Russia, Israele-Palestina), secondo lei, come si costruisce la pace e la convivenza fra i popoli, la convivenza fra le religioni?

«Anzi: tutti i uomini religiosi devono essere invitati nel vettore fuso del nome di Dio per giustificare la violenza o la

Domenicale Giubileo Chiesa Cattolici Cultura Società Scienza Media Diocesi di Trieste

bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affannano il popolo. La libertà di scelta religiosa poi è un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'internato. Ma le religioni devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per conciliare gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e l'ugualanza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

La Turchia è un mosaico, un caleidoscopio, e questa è la sua forza ma anche la sua debolezza. Il 45% delle persone nelle ultime elezioni ha votato contro il governo attuale: che segnale ci dà questo numero? E la Turchia può essere un partner per l'Europa?

«Io infatti affermo che ci sono molte Turchie ed è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme, non c'è alternativa. Il governo attuale è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vizio cieco di un sì o un no totalizzanti».

Nella chiesa oggi si parla di nuova tappa dell'evangelizzazione. Come si riempie di significati, di gesti concreti questa espressione? Come darle corpo?

«L'evangelizzazione è il comitato che il Signore ha avuto al centro della sua vita e che ha consegnato a coloro che vogliono seguire. Questo vale per ogni epoca, quindi in tempi di nuovo. Tuttavia è vero che oggi abbiamo urgente bisogno di ricomprendersi la Buona Notizia e che le opere e parole di Gesù - che ci manifesta in modo inequivocabile chi è Dio, cosa fa e cosa vuole - sono tutte una Buona Notizia. Ma in che senso? Oggi come sempre non è evidente. Come può essere una Buona Notizia, anzi "La" Buona Notizia a per eccellenza, che un uomo buono e mito, che ha risanato e liberato... sia stato crocifisso, sia morto e sepolto per darvi? C'è un paradosso da indagare, non può essere una formuletta magica che si limita a dire risorto. Pertanto dobbiamo partire dall'Antico Testamento e ricomprendersi tutto il percorso con cui il Signore Dio ha accompagnato il suo popolo. Concretamente significa riprendersi in mano la Bibbia, dall'inizio alla fine, in modo sistematico ripercorrendo il lungo e faticoso cammino della Storia della Salvezza. Dopo di che bisogna ripercorrere la storia della Chiesa per poter quindi imparare a dialogare con le sfide e le culture di oggi essendo maggiormente consapevoli della propria identità».

Lei è stato per molti anni presidente di Caritas Anatolia, che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023. Quali sono attualmente i progetti in atto e in cantiere?

«Anzitutto i poverti di autuno a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che lo seguono in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso alziamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

Paola Zampieri (Etr)



Ultimi articoli

Quanta Venezia Giulia tra Argentina e Uruguay!

Solidarietà, Salute, Soccorso, Spiritualità

Reciprocità e intuizione: per una nuova cura

Un'unica famiglia in preghiera alla Madre Maria

Diventare tutti "Laudato" di Dio e costruttori di pace

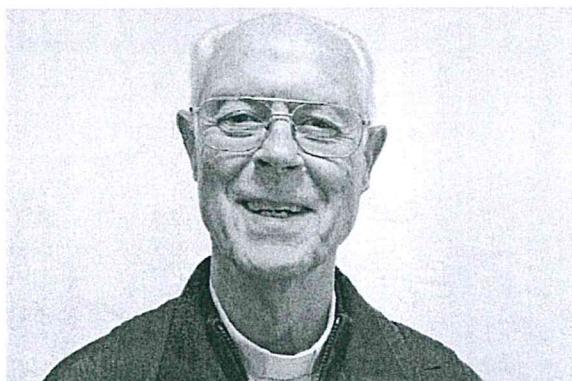


15.10.2025
Uscita di Uscita del 15 ottobre 2024 - Città del Concilio - Giubileo 2025 - Città Chiesa nuova - Lavoro - Religiosi - Di Cristo e alle persone - Città - Città - Diocesi - Scuola - Scuola viva - Città - Salvezza - Umanità - 10.10.2023 - Alla Aspettativa Recolletta - Città - Uscita del 10 ottobre 2023 -

X F C S

Commissione Film CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO



Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Sticky | 10 Ottobre 2025 | cetriveneto | Conferenza Episcopale Triveneto, News e Comunicazioni

È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV sarà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicaea 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la...»

[Continue reading →](#)



Triveneto in dialogo sinodale: con gioia e speranza verso la terza Assemblea di fine ottobre. L'incontro regionale a Santa Giustina Bellunese traccia un cammino condiviso verso le priorità e l'attuazione del Cammino sinodale

Sticky | 9 Ottobre 2025 | cetriveneto | Comunicati Stampa, Conferenza Episcopale Triveneto, News e Comunicazioni

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, avviato nel 2021 per radicare lo stile del "camminare insieme" nelle comunità ecclesiali, si avvicina alla conclusione della fase "profetica". Dopo i risultati della seconda assemblea nazionale di aprile, che hanno suggerito la necessità di un ulteriore approfondimento, la terza assemblea – prevista per il 25 ottobre

...

Home » Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona



Cerca

Cerca

Articoli recenti

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Triveneto in dialogo sinodale: con gioia e speranza verso la terza Assemblea di fine ottobre. L'incontro regionale a Santa Giustina Bellunese traccia un cammino condiviso verso le priorità e l'attuazione del Cammino sinodale

Cappellani del Triveneto, dopo il 58esimo suicidio (avvenuto a Belluno): "Le carceri rischiano di essere luoghi invisibili ed emarginanti"

"Sia pace in Terra Santa!". Da Gorizia l'appello del Consiglio permanente della CEI che rilancia anche il Cammino sinodale

Vescovi Nordest: ribadita la "missione" della Caritas di promuovere la carità e sostenere l'accompagnamento di persone e famiglie. Presentata la prossima Settimana nazionale di spiritualità familiare che si terrà nel 2026 a Verona sull'educazione affettiva e relazionale a partire dalla famiglia

Commenti recenti

Nessun commento da mostrare.

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Pubblicato il 10 Ottobre 2025

È stato annunciato in questi giorni che il *primo viaggio apostolico di papa Leone XIV* sarà *in Turchia e Libano* (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al **vescovo Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. Nell'occasione ha rilasciato un'ampia intervista – pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it – sulla sua esperienza in Turchia, sul tema della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

In questa terra dalle molte anime, etniche, culturali, religiose, il cristianesimo ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. «Oggi i cattolici – racconta – sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i

neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli».

I *rapporti con il mondo islamico*, aggiunge, «sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo».

La Turchia – o meglio, come afferma mons. Bizzeti, le molte Turchie – «è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il *governo attuale* è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra *Europa e Turchia* credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti».

Il vescovo ha parlato della *pace* definendola come «il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona». Anzitutto, «tutti gli uomini religiosi devono essere risoluti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio». E ha aggiunto: «Non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo». La libertà di scelta religiosa poi è considerata un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'interiorità. «Ma le religioni – ha sottolineato – devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

Infine, per molti anni presidente di *Caritas Anatolia* – che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei *profughi* provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023 – il vescovo ha sottolineato come «anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

L'INTERVISTA INTEGRALE A QUESTO LINK

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

KORAZYM.ORG

Cerca nel sito



- [News](#)
- [In evidenza](#)
- [Dal mondo](#)
- [Cultura](#)
- [La Mente-Informa](#)
- [Opinioni](#)
- [Editoriali](#)
- [Bussole per la fede](#)
- [Vangeli festivi](#)
- [Blog dell'Editore](#)

Navigation

Mons. Paolo Bizzeti: la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

22 Ottobre 2025 [Dal mondo](#)

di Redazione



Condividi su...

E' stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV sarà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicca a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: "Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce".

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto lo scorso 8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. Nell'occasione ha rilasciato un'ampia intervista (pubblicata nel sito della Facoltà [www.fttr.it](#)) sulla sua esperienza in Turchia, sul tema della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

In questa terra dalle molte anime, etniche, culturali, religiose, il cristianesimo ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti: "Oggi i cattolici sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli".

I rapporti con il mondo islamico, aggiunge, "sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo".

La Turchia (o meglio) come afferma mons. Bizzeti, le molte Turchie "è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il governo attuale è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti".

Il vescovo ha parlato della pace definendola come "il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona". Anzitutto, "tutti gli uomini religiosi devono essere risolti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio". Ed ha aggiunto: "Non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo".

La libertà di scelta religiosa poi è considerata un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegate all'interiorità: "Ma le religioni devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili".

Infine, per molti anni presidente di Caritas Anatolia, che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023, il vescovo ha sottolineato come "anzitutto i poveri ci aiutano a verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito.

a si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e lì sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti temi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti".

ervista integrale: <https://www.fttr.it/la-pace-e-e-convivenza-accogliente-e-rispettosa-dei-diritti-e-della-dignita-di-ogni-persona/>

[convivenza](#), [diritti](#), [libertà](#), [pace](#), [religioni](#), [viaggio](#)

EDITORIALI



Il ritorno dei simboli

20 Ottobre 2025 di Andrea Gagliarducci

Papa Leone XIV riporta in primo piano i simboli del papato. Questo ritorno dei simboli è evidente anche nei piccoli dettagli. [Leggi tutto »](#)



Tra l'eredità di Papa Francesco e la necessità di guardare avanti

13 Ottobre 2025 di Andrea Gagliarducci

Tra l'eredità del passato e uno sguardo al futuro, il pontificato di Leone XIV è ormai pienamente operativo. [Leggi tutto »](#)



I criteri delle scelte di Papa Leone XIV

6 Ottobre 2025 di Andrea Gagliarducci

Le mosse che Papa Leone XIV ha già compiuto mostrano tuttavia il suo desiderio di cambiamento, pur rimanendo entro i confini della tradizione. [Leggi tutto »](#)



Papa Leone XIV e il "processo del secolo"

29 Settembre 2025 di Andrea Gagliarducci

Il "processo vaticano del secolo" ha un impatto poco chiaro sul destino dell'attuale pontificato e persino sulla valutazione storica del precedente. [Leggi tutto »](#)



Papa Leone XIV, un passo alla volta

22 Settembre 2025 di Andrea Gagliarducci

Niente clamore, niente rotture, niente scelte impetuose o grandi gesti, ma con ritmo mite e riflessivo, ponendosi in ascolto e soppesando ogni decisione. [Leggi tutto »](#)

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#)[NEWS VENETO](#)[NEWS NAZIONALI](#)[SPECIALI](#)[VIDEO](#)[RUGRICHE](#)[CATEGORIE](#)

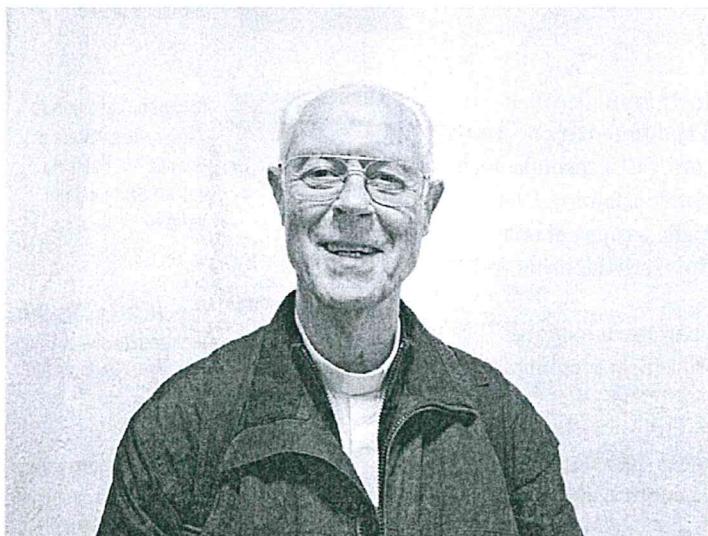
13 OTTOBRE 2025 | RUSSIA, IL PIANO FINO AL 2028: MIGLIAIA DI TANK, IL MESSAGGIO PER LA NATO

[HOME](#)[NEWS LOCALI](#)[ARTE E CULTURA](#)

La pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 10 OTTOBRE 2025



Padova, 10 ottobre 2025. È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV si svolgerà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo **Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce». Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026 e nell'occasione ci ha rilasciato un'intervista.

Lei è arrivato in Turchia con una nomina di Papa Francesco a vicario apostolico dell'Anatolia nel 2015, all'indomani della morte di monsignor Luigi Padovese, assassinato il 3 giugno del 2010, e vi è rimasto fino a novembre 2024. Un'eredità non facile da gestire. Che terra ha trovato, sia sotto l'aspetto sociale che pastorale?

«La Turchia è un paese molto affascinante sia per la variegata geografia sia per



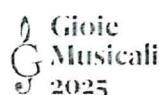
PADOVANEWS Quotidiano Di I
SABATO 14 OTTOBRE

Segui la Pagina

 **Campioni del mondo di tiramisù, ecco chi ha vinto la World Cup a Treviso**

 **Don Tiziano Bruscagin riposa tra le braccia del Padre**

 **Martedì culturali: Senza – Di cosa non possiamo fare senza?**

 **Gioie Musicali 2025**

 **La pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona**

 **Webinar. AI e recensioni online: trasforma feedback in opportunità di crescita**

 **“Botteghe d'autunno”: riqualificazione urbana e commercio si incontrano**

Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti».

Nella chiesa oggi si parla di nuova tappa dell'evangelizzazione. Come si riempie di significati, di gesti concreti questa espressione? Come darle corpo?

«L'evangelizzazione è il compito che il Signore ha avuto al centro della sua vita e che ha consegnato a coloro che vogliono seguirlo. Questo vale per ogni epoca, quindi niente di nuovo. Tuttavia è vero che oggi abbiamo urgente bisogno di ricomprendere la Buona Notizia e che le opere e parole di Gesù – che ci manifesta in modo inequivocabile chi è Dio, cosa fa e cosa vuole – sono tutte una Buona Notizia. Ma in che senso? Oggi come sempre non è evidente. Come può essere una Buona Notizia, anzi "La" Buona Notizia per eccellenza, che un uomo buono e mite, che ha risanato e liberato... sia stato crocifisso, sia morto e sepolto per davvero? C'è un paradosso da indagare, non può essere una formuletta magica che si limita a dire: è risorto. Pertanto dobbiamo ripartire dall'Antico Testamento e ricomprendere tutto il percorso con cui il Signore Dio ha accompagnato il suo popolo. Concretamente significa riprendere in mano la Bibbia, dall'inizio alla fine, in modo sistematico ripercorrere il lungo e faticoso cammino della Storia della Salvezza. Dopo di che bisogna ripercorrere la storia della Chiesa per poter quindi imparare a dialogare con le sfide e le culture di oggi essendo maggiormente consapevoli della propria identità».

Lei è stato per molti anni presidente di Caritas Anatolia, che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023. Quali sono attualmente i progetti in atto e in cantiere?

«Anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

SHARE

TWEET

PIN

SHARE

[◀ Previous post](#) [Next post ▶](#)

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/05/2007)

Editore: Associazione di promozione sociale 'Mescool - network creativo indipendente'. Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr.

Utilità

Estrazioni del letto

Oroscopo

Mostre e musei

Gaza, ore decisive per rilascio ostaggi. Trump: "Guerra è finita". Netanyahu: "Inizia nuovo cammino"

Russia, il piano fino al 2028: migliaia di tank, il messaggio per la Nato

← [Torna a Informazione](#)



La pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

22 Ottobre 2025

Il vescovo Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV sarà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. Nell'occasione ha rilasciato un'ampia intervista – pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it – sulla sua esperienza in Turchia, sul tema della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

In questa terra dalle molte anime, etniche, culturali, religiose, il cristianesimo ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. «Oggi i cattolici - racconta - sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli». I rapporti con il mondo islamico, aggiunge, «sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo».

La Turchia - o meglio, come afferma mons. Bizzeti, le molte Turchie - «è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il governo attuale è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti».

Il vescovo ha parlato della pace definendola come «il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona». Anzitutto, «tutti gli uomini religiosi devono essere risoluti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio». E ha aggiunto: «Non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo». La libertà di scelta religiosa poi è considerata un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'interiorità. «Ma le religioni - ha sottolineato - devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e l'uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

Infine, per molti anni presidente di Caritas Anatolia - che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023 - il vescovo ha sottolineato come «anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

L'intervista integrale è pubblicata qui

Testo e immagine per gentile concessione della Facoltà Teologica del Triveneto

Tra Cielo e Terra

NOTE DI GEOPOLITICA DELLE RELIGIONI

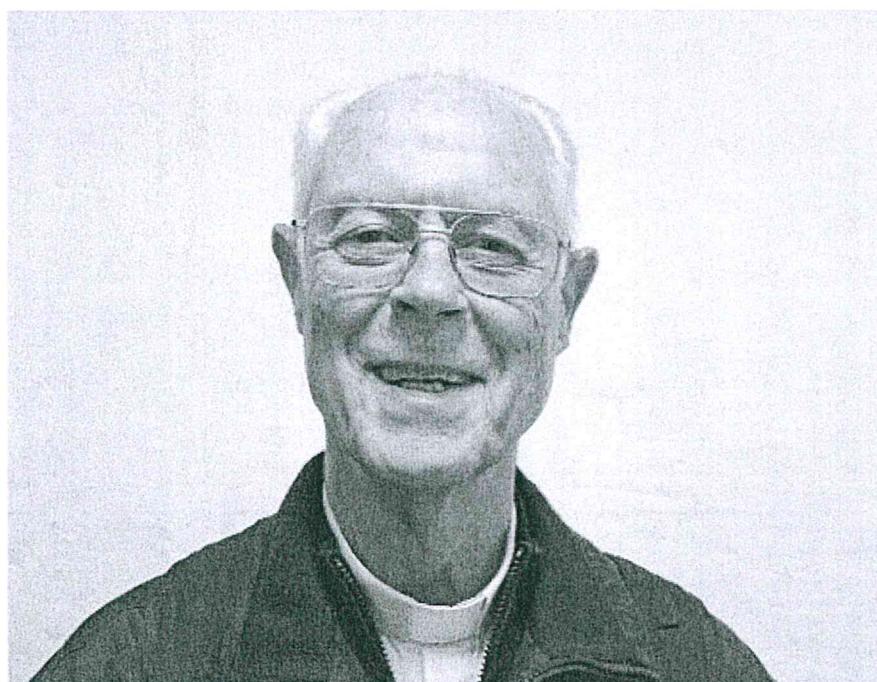
MONDO | ITALIA E VATICANO | EUROPA | MEDIO ORIENTE | AFRICA | ASIA E OCEANIA | AMERICHE

Mons. Paolo Bizzeti, "la pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona"

HOME > ITALIA E VATICANO >
MONS. PAOLO BIZZETI, "LA PACE È CONVIVENZA ACCOGLIENTE E RISPETTOSA DEI DIRITTI E DELLA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA"



FAUSTO GASPARRONI / 11 OTT 2025



Condividi l'articolo sui canali social



Il vescovo, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista rilasciata all'ateneo parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

È stato annunciato in questi giorni che il *primo viaggio apostolico di papa Leone XIV* sarà in *Turchia e Libano* (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona

*"Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio,
di quante ne possa sognare la tua filosofia"*
(W. Shakespeare, Amleto, atto I, scena 5)

Continua a leggere

Cerca nel blog:

Cerca



In evidenza



Iraq: card. Sako, "cristiani alle urne per preservare stabilità e pluralismo"

Ottobre 16, 2025



L'allegato umanitario segreto dell'accordo di Gaza omette la GHF, che non è pronta per il ruolo del dopoguerra

Ottobre 16, 2025



Gli Stati Uniti revocano i visti agli stranieri per i commenti su Charlie Kirk

Ottobre 16, 2025



Terra, Casa, Lavoro: dal 21 al 24 ottobre a Roma l'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, il primo con papa Leone

Ottobre 16, 2025



Accoglienza dei profughi: l'esempio controcorrente della Chiesa tedesca

Ottobre 16, 2025



Cisgiordania: gli olivicoltori del Mediterraneo in concorso

e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce».

Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026. Nell'occasione ha rilasciato un'ampia intervista – pubblicata nel sito della Facoltà www.fttr.it – sulla sua esperienza in Turchia, sul tema della pace e della condivisione possibile fra le religioni.

In questa terra dalle molte anime, etniche, culturali, religiose, il cristianesimo ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. «Oggi i cattolici – racconta – sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro. Ed essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli». I *rapporti con il mondo islamico*, aggiunge, «sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo».

La Turchia – o meglio, come afferma mons. Bizzeti, le molte Turchie – «è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il *governo attuale* è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra *Europa e Turchia* credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzante».

Il vescovo ha parlato della *pace* definendola come «il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona». Anzitutto, «tutti gli uomini religiosi devono essere risolti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio». E ha aggiunto: «Non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo». La libertà di scelta religiosa poi è considerata un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegata all'interiorità. «Ma le religioni – ha sottolineato – devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

Infine, per molti anni presidente di *Caritas Anatolia* – che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei *profughi* provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023 – il vescovo ha sottolineato come «anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

L'intervista integrale è pubblicata qui: <https://www.fttr.it/la-pace-e-convivenza-accogliente-e-rispettosa-dei-diritti-e-della-dignita-di-ogni-persona/>

[Foto: Facoltà Teologica del Triveneto]



del Mediterraneo in soccorso
dei palestinesi attaccati dai
coloni

Ottobre 15, 2025



Gaza: intervento tempestivo
di Caritas Gerusalemme

Ottobre 15, 2025



Gaza: il figlio di Vivian Silver,
"liberi gli ostaggi, ora futuro
condiviso fra israeliani e
palestinesi"

Ottobre 15, 2025



Gaza: Gallagher, "bene
l'accordo per la prima fase,
ora si lavori per la stabilità"

Ottobre 15, 2025



Gaza: dalla tregua alla pace?

Ottobre 15, 2025

Sezioni

Mondo
Italia e Vaticano
Europa
Medio Oriente
Africa
Asia e Oceania
Americhe
Uncategorized

Agenda

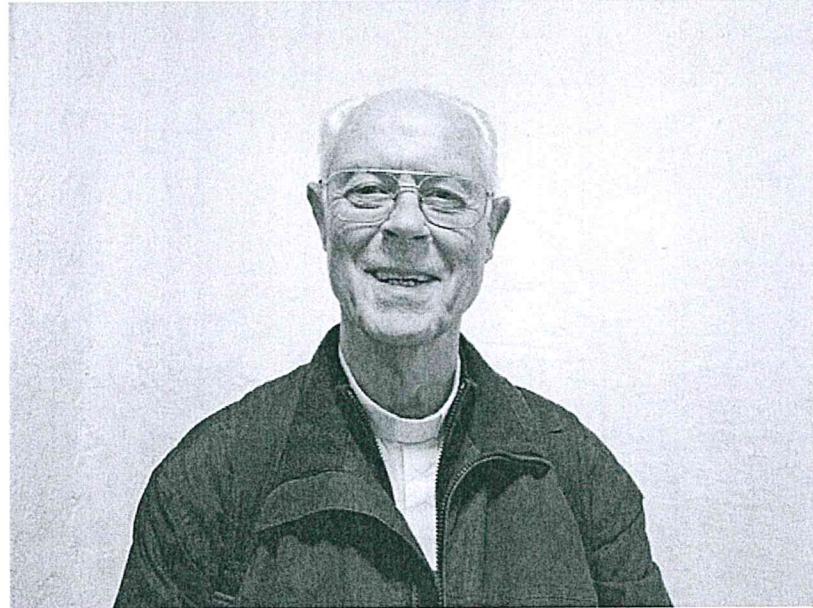
Eventi

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

La pace è convivenza accogliente e rispettosa dei diritti e della dignità di ogni persona

Il vescovo Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia e in passato docente della Facoltà teologica del Triveneto, in una lunga intervista parla del significato del viaggio di papa Leone XIV in Turchia, della pace e della condivisione possibile fra le religioni.



Padova, 10 ottobre 2025. È stato annunciato in questi giorni che il primo viaggio apostolico di papa Leone XIV si svolgerà in Turchia e Libano (27 novembre-2 dicembre) con pellegrinaggio all'antica Nicea a 1700 anni dal Concilio. Abbiamo chiesto quale valore assume questo gesto al **vescovo Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia, che ha commentato: «Visitare il gregge di persona e portare la vicinanza del Buon Pastore è il senso di questi viaggi papali. La Turchia e il Libano sono paesi importantissimi non solo per il passato cristiano ma anche per l'oggi della vita cristiana: sono un laboratorio in cui dobbiamo essere presenti attivamente e umilmente. L'anniversario di Nicea è un'occasione per ravvivare lo spirito che animò i padri conciliari: esprimere in termini e categorie nuove la propria fede, cercando ciò che unisce». Mons. Paolo Bizzeti, che per alcuni anni è stato anche docente della Facoltà teologica del Triveneto, ha presieduto l'8 ottobre la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno accademico 2025/2026 e nell'occasione ci ha rilasciato un'intervista.

Lei è arrivato in Turchia con una nomina di Papa Francesco a vicario apostolico dell'Anatolia nel 2015, all'indomani della morte di monsignor Luigi Padovese, assassinato il 3 giugno del 2010, e vi è rimasto fino a novembre 2024. Un'eredità non facile da gestire. Che terra ha trovato, sia sotto l'aspetto sociale che pastorale?

«La Turchia è un paese molto affascinante sia per la variegata geografia sia per le molte anime etniche, culturali, religiose. La gente del popolo è molto gentile ed educata. Naturalmente ci sono anche delle durezze, chiusure, pregiudizi. La pastorale cattolica è molto limitata da leggi o prassi che impediscono la costruzione di cappelle, centri giovanili e culturali. Tutto avviene dentro alcune poche parrocchie stabilite secondo il trattato di Losanna di un secolo fa».

Il cristianesimo in Turchia ha una tradizione vivissima, insediata fin dai primordi, sebbene oggi ridotta a numeri modesti. Il suo desiderio fin dall'inizio è stato quello di fare nascere "una chiesa di turchi per i turchi". Che cosa significa?

E che cosa significa oggi essere cristiani in Anatolia?

«Dopo oltre due secoli di presenza cattolica, per restare ai tempi recenti, non è sorta una chiesa locale, con clero locale, con apparati diocesani appropriati e adeguati alla cultura turca. Ciò è stato un limite grosso, specialmente se paragonato a quanto avvenuto in altri paesi del mondo. Non mancano i motivi di questo, sia di condizionamenti dovuti a un mondo islamico e civile chiuso sia al fatto che gli ordini religiosi hanno puntato a mantenere le loro chiese, conventi e opere a scapito della dimensione diocesana.

Oggi i cattolici sono una minoranza insignificante e tuttavia viva, accettando di essere marginali ma consapevoli del dono di credere in Gesù salvatore. Ci sono poi i rifugiati cristiani che provengono dai paesi vicini e i neofiti che saranno probabilmente la chiesa del prossimo futuro».

Come vengono vissuti i rapporti fra le diverse confessioni cristiane? E con il mondo islamico?

Come vede il dialogo interreligioso?

«Essendo tutte le confessioni cristiane costituite da numeri assai piccoli, la collaborazione ecumenica è vivace e serena, accettando le differenze, costitutive da secoli. I rapporti con il mondo islamico sono molto variegati a seconda degli interlocutori e del taglio di ogni corrente dello stesso mondo islamico. L'Islam politico è molto preoccupato della propria leadership anche a causa di una dissennata politica occidentale che ha danneggiato molto il cristianesimo, ad esempio con le due sciagurate guerre del Golfo.

Io non amo parlare di dialogo interreligioso: preferisco parlare di incontri religiosi dove ciascuno condivide la propria esperienza di Dio, la preghiera, l'anelito alla giustizia, l'aiuto ai poveri, eccetera».

Guardando più in generale ai conflitti in corso (Ucraina-Russia, Israele-Palestina), secondo lei, come si costruisce la pace e la convivenza fra i popoli, la convivenza fra le religioni?

«Anzitutto tutti gli uomini religiosi devono essere risolti nel vietare l'uso del nome di Dio per giustificare la violenza o la conquista della terra. Sulla terra siamo tutti ospiti di Dio. La pace è il frutto di una convivenza dove l'altro è accolto nella sua diversità, rispettando i diritti umani e la dignità di ogni persona. Inoltre non è giustificabile l'invasione di terre altrui o bombardamenti che negano il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, così come misure di ritorsione economica che di fatto rafforzano i gruppi al potere e affamano il popolo. La libertà di scelta religiosa poi è un pilastro irrinunciabile della pace e non va relegate all'interiorità. Ma le religioni devono accettare che l'unico Dio ha molte strade diverse per condurre gli uomini alla salvezza, purché rispettino la dignità e uguaglianza di ogni membro della famiglia umana, particolarmente quella delle persone più vulnerabili».

La Turchia è un mosaico, un caleidoscopio, e questa è la sua forza ma anche la sua debolezza. Il 45% delle persone nelle ultime elezioni ha votato contro il governo attuale: che segnale ci dà questo numero? E la Turchia può essere un partner per l'Europa?

«Io infatti affermo che ci sono molte Turchie ed è un grande laboratorio di diversità che devono imparare a vivere insieme: non c'è alternativa. Il governo attuale è al potere da moltissimi anni e tanta gente desidera un cambiamento, non mi sembra sia scandaloso. Però i grandi detentori del potere mondiale non devono condizionare la ricerca del popolo turco di un proprio assetto. Tra Europa e Turchia credo si debbano trovare forme reali di collaborazione, uscendo dal vicolo cieco di un sì o un no totalizzanti».

Nella chiesa oggi si parla di nuova tappa dell'evangelizzazione. Come si riempie di significati, di gesti concreti questa espressione? Come darle corpo?

«L'evangelizzazione è il compito che il Signore ha avuto al centro della sua vita e che ha consegnato a coloro che vogliono seguirlo. Questo vale per ogni epoca, quindi niente di nuovo. Tuttavia è vero che oggi abbiamo urgente bisogno di ricomprendere la Buona Notizia e che le opere e parole di Gesù – che ci manifesta in modo inequivocabile chi è Dio, cosa fa e cosa vuole – sono tutte una Buona Notizia. Ma in che senso? Oggi come sempre non è evidente. Come può essere una Buona Notizia, anzi "La" Buona Notizia per eccellenza, che un uomo buono e mite, che ha risanato e liberato... sia stato crocifisso, sia morto e sepolto per davvero? C'è un paradosso da indagare, non può essere una formuletta magica che si limita a dire: è risorto. Pertanto dobbiamo ripartire dall'Antico Testamento e ricomprendere tutto il percorso con cui il Signore Dio ha accompagnato il suo popolo. Concre-

tamente significa riprendere in mano la Bibbia, dall'inizio alla fine, in modo sistematico ripercorrere il lungo e faticoso cammino della Storia della Salvezza. Dopo di che bisogna ripercorrere la storia della Chiesa per poter quindi imparare a dialogare con le sfide e le culture di oggi essendo maggiormente consapevoli della propria identità».

Lei è stato per molti anni presidente di Caritas Anatolia, che in questi anni è stata chiamata a un grande impegno per la popolazione provata dalla guerra, dal dramma dei profughi provenienti da Siria, Afghanistan, Iraq e Iran, e dal terribile terremoto del 6 febbraio 2023. Quali sono attualmente i progetti in atto e in cantiere?

«Anzitutto i poveri ci aiutano a fare verità, a guardare con altri occhi il mondo che abbiamo costruito. Allora si comprende che abbiamo bisogno di cambiare la nostra civiltà, disumana e poco progredita in umanità. Inoltre, i rifugiati cristiani che io seguo in Turchia e in Italia sono una grande risorsa e non ha senso chiudere le porte per paura, quando invece essi ci portano una ventata di novità e di fede viva, insieme ai loro molti problemi che però sono l'occasione per uscire da noi stessi e dare un senso alla nostra vita e alle nostre risorse. In concreto noi adesso aiutiamo nel cercare lavoro e casa in modo da dare dignità e possibilità di un buon inserimento a questi fratelli e sorelle: è un vantaggio per tutti».

Paola Zampieri

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

Istituti Superiori di Scienze Religiose

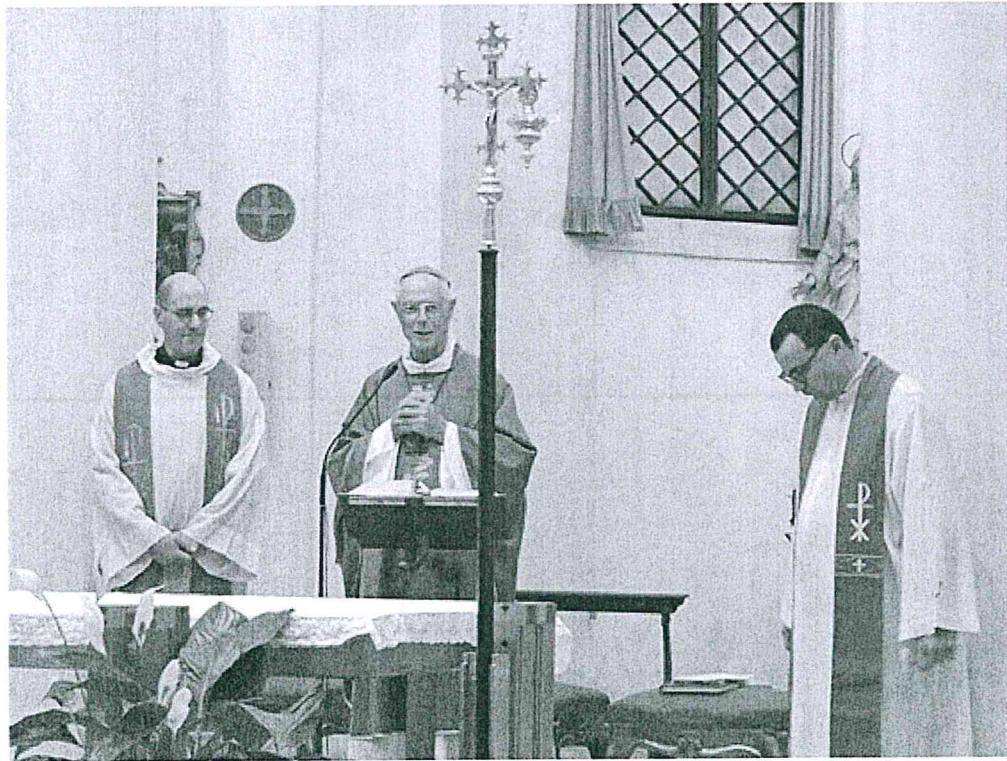


FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Mons. Bizzeti: siamo in grado di amare la bontà scandalosa di Dio?

Nella celebrazione eucaristica di inizio anno accademico il vescovo, già vicario apostolico dell'Anatolia e per alcuni anni docente della Facoltà, ha sottolineato come l'eccesso di misericordia costringa tutti a fare i conti con la fatica e i dubbi del non credente.



Padova, 8 ottobre 2025. Una "teologia sapienziale" che sappia "coniugare fede e ragione, riflessione, preghiera e prassi", con "l'ansia missionaria di comunicare a tutti il sapere e il sapore della fede". Il **vescovo mons. Paolo Bizzeti**, già vicario apostolico in Anatolia e per qualche anno docente della Facoltà, ha aperto con le parole di papa Leone XIV l'omelia nella celebrazione di inizio anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto e dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova.



Giona, noi e la bontà di Dio

Richiamando la lettura dal libro di Giona (4,1-11), mons. Bizzeti ha sottolineato la necessità di dialogare, in particolare, con chi è in difficoltà con la fede ricevuta. «Giona è esattamente un membro del popolo di Dio in difficoltà con la sua fede, non per paura di un Dio giudice, che manda all'inferno, indifferente alle vicende umane, come molti credenti ritengono. Al contrario, Giona ha difficoltà con la bontà di Dio». Proseguendo, ha posto l'accento sul fatto che l'eccesso di misericordia talvolta infastidisce. «Non è forse vero che molti di noi sono stati infastiditi da certi discorsi e aperture di papa Francesco, che cercava un incontro con tutti, mentre noi saremmo stati volentieri "fra i nostri", tra quelli che seguono le nostre convinzioni e prescrizioni?»

Il vescovo ha poi citato il cardinale Carlo Maria Martini, che avviò la cattedra dei non credenti per "imparare a dialogare – come spiegò egli stesso – con il non credente che c'è in me". «Quanti di noi – ha ripreso – accettano serenamente di avere questa battaglia internamente e quindi di provare empatia e simpatia verso il non credente, e quanti invece fanno i maestrini che devono sempre convincere tutti ritenendosi fuori dalla fatica e dai dubbi del non credente? Quanti di noi hanno il coraggio di dire: non è giusto che Dio sopporti una chiesa con pedofili, cattivi amministratori, clericali arroganti, pastori che non prendono decisioni? Nel dopo Concilio abbiamo tanto sbandierato la bontà di Dio, ma ci piace davvero? Siamo riconciliati con il modo in cui il Signore governa il mondo e la storia?». E ha concluso: «Buttiamo giù la maschera dei bravi bambini che non vogliono affrontare gli scandali contro cui urtano quotidianamente tanti che non ne vogliono sapere di Dio. La loro rabbia verso Dio è sdoganata dal racconto coraggioso dell'autore del libretto di Giona».

Memoria e pace

Il preside della Facoltà, don Maurizio Girolami, nel suo saluto ha richiamato la presenza del vescovo Bizzeti come un collegamento «con la Terra santa della chiesa, l'Anatolia, la Siria e la Mesopotamia, che ci permette di sentirci parte di un popolo antico e nuovo di fratelli e sorelle che hanno condiviso fin dalle origini della predicazione cristiana a oggi la fede in Cristo». L'anniversario del concilio di Nicea che si celebra quest'anno, inoltre, con la sua prima professione di fede ha dato dei criteri fondamentali perché la vita della chiesa rimanesse sempre saldamente radicata nella memoria biblica e apostolica. «Possa questo radunarci nel nome del Signore – ha concluso – ottenerci la grazia della conversione per noi e per quanti hanno responsabilità politiche e sociali nel mondo, perché la pace che è Cristo possa rendersi manifesta in comportamenti umani rispettosi di ogni vita, di ogni cultura e di ogni popolo».

Un pensiero, infine, è andato a don Andrea Albertin, docente di Sacra Scrittura, mancato improvvisamente lo scorso 1° luglio.

Paola Zampieri

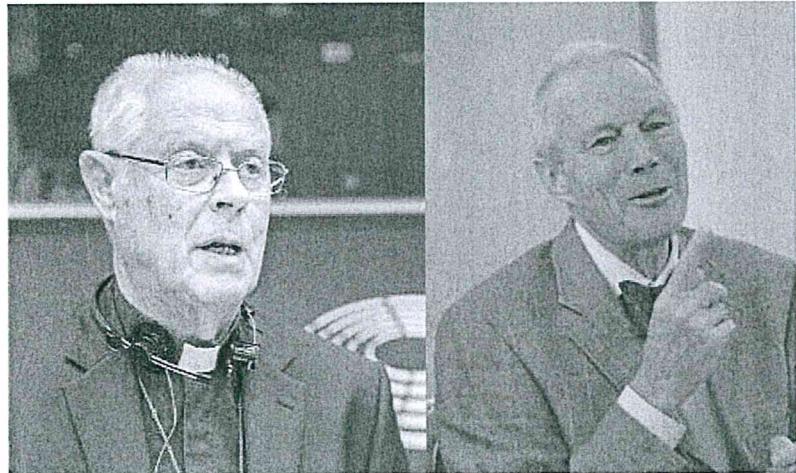
condividi su

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Paolo Bizzeti e Jean Louis Ska aprono l'anno accademico della Facoltà

Padova, 8 e 15 ottobre 2025. La messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo Paolo Bizzeti, per un decennio vicario apostolico dell'Anatolia; il biblista Jean Louis Ska terrà una lezione nella cerimonia di accoglienza matricole e proclamazione diplomati.



L'apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Facoltà teologica del Triveneto è caratterizzata da due momenti particolari.

Mercoledì 8 ottobre la messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo **mons. Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia. La celebrazione si terrà nella chiesa del Torresino a Padova alle ore 18.30.

Mercoledì 15 ottobre ci sarà l'accoglienza dei nuovi iscritti e la proclamazione delle studentesse e degli studenti che hanno terminato il percorso di studi conseguendo i titoli di baccalaureato, licenza e dottorato. Nell'occasione, il biblista **Jean Louis Ska** terrà una lezione sul tema *Il male nell'Antico Testamento*.

L'evento è riservato alle studentesse e studenti e ai docenti della Facoltà.

Credits foto: Paolo Bizzeti di European People's Party – EPP Political Assembly, 4 February 2020, CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=86722652>; Jean Louis Ska da <https://lumsa.it/it/newsroom/eventi/terra-promessa-o-contestata-il-peso-della-storia>

condividi su